

# *La battaglia di Legnano*



ATTO PRIMO - Egli vive!

SCENA I

*Parte della riedificata Milano, in vicinanza delle mura.*

*Da una parte della città s'inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembo di fiori cadente dall'alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. Arrigo è tra i guerrieri veronesi.*

CORO:

Viva Italia! un sacro patto  
Tutti stringe i figli suoi:  
Esso alfin di tanti ha fatto  
Un sol popolo d'Eroi!  
Le bandiere in campo spiega,  
O Lombarda invitta Lega,  
E discorra un gel per l'ossa  
Al feroce Barbarossa.  
Viva Italia forte ed una  
Colla spada e col pensier!  
Questo suol che a noi fu cuna,

Tomba sia dello stranier!

ARRIGO:

(O magnanima e prima  
Delle città lombarde,  
O Milan valorosa, ioti saluto,  
Io dalla tomba sorto  
Al par di te! S'accese  
All'ombra delle sacre  
Tue rinascenti mura il fuoco, ond'io  
Eternamente avvamperò. Divina  
Cagion de' miei sospiri,  
Io bevo l'aure alfin che tu respiri!  
La pia materna mano  
Chiuse la mia ferita...  
Eppur da te lontano  
Io non sentia la vita:  
Come in un mar di pianto  
Parea sepolto il cor...  
Ah! solo a te d'accanto  
Saprò che vivo ancor. Ecco Rolando!...

ATTO PRIMO - Egli vive!

SCENA II

Rolando, altri Duci Milanese e detti.

ARRIGO:

Amico...

ROLANDO:

Ciell!... Non deliro?...  
Non è Sogno il mio?...  
Vivi?... Sei tu?...

ARRIGO:

Son io

*(stringendogli la destra)*

Ferito caddi, non estinto: a lungo

Prigion di guerra fui, ma reso quindi

Alla natia Verona,

Materna cura m'infondea nel petto

Nuova salute.

ROLANDO:

Spento

Tra le fiamme di Susa

La fama ti narrò.. Lagrime sparsi,

Cui l'amarezze non temprâr d'imene

Per me le accese faci,

Né sul pargolo mio gl'impresi baci...

Ah! m'abbraccia... d'esultanza

Tutta l'anima ho compresa...

In te vive, in te mi è resa

Una parte del mio cor!

Oh buon Dio, la tua possanza

Adorando io benedico,

Tu ridoni a me l'amico,

All'Italia un difensor!

*(Odesi uno squillo di trombe)*

CORO:

Giulive trombe!

ROLANDO:

I Consoli.

**ATTO PRIMO - Egli vive!**

**SCENA III**

## I Consoli con seguito e detti.

I. CONSOLE:

Salve, Guerrieri.

II. CONSOLE:

A voi

Fia d'accoglienze prodiga,

Siccome a figli suoi,

Milan, che dalla polvere

Già rialzaste.

ARRIGO E GLI ALTRI DUCI:

Ed ora

Tutti giuriam difenderla,

Col sangue nostro ancora.

ROLANDO:

S'appressa un dì che all' Austro

Funesto sorgerà,

In cui di tante ingiurie

A noi ragion darà!

TUTTI:

Domandan vendetta gli altari spogliati,

Le donne, i fanciulli dall'empio svenati...

Sull'Istro nativo cacciam queste fiere,

Sian libere e nostre le nostre città.

Il cielo è con noi! Fra l'Itale schiere,

Dai barbari offeso, Iddio pugnerà!

*(I Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere, quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando).*

## ATTO PRIMO - Egli vive!

### SCENA IV

*Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle fossate colme d'acqua, che circondano i muri; essi veggonsi torreggiare nel fondo.*

*Lida si avvanza come assorta in profondi pensieri, alcune sue donne la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.*

Donne, Lida

DONNE:

*Plaude all'arrivo Milan dei forti,  
Cui si commettono le nostre sorti;  
Sui prodi a spargere nemi di rose  
Corron festose le donne ancor.  
Tu sola fuggi sì lieta vista;  
Come da scena orrida e trista:  
Pur della patria senti l'affetto,  
T'arde nel petto italo cor!*

LIDA:

*Voi lo diceste, amiche,  
Amo la patria, immensamente io l'amo!  
Ma dove spande un riso  
La gioja, per me loco  
Ivi non è. Sotterra  
Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti.  
E... troppe in sen m'aperse orrendo fato  
Insanabili piaghe!... A me soltanto  
E retaggio il dolor, conforto il pianto!*

(I suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne, onde concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggruppano in fondo)

*Quante volte come un dono*

*Al Signor la morte ho chiesta!  
L'esistenza è a me funesta...  
È la tomba il mio sospir.  
Ma son madre!... madre io sono!  
Darmi un figlio Iddio volea!  
Ah! per me divenne rea  
Sin la brama di morir.*

## ATTO PRIMO - Egli vive! SCENA V

**Marcovaldo, e dette.**

**LIDA** (*indignata in vederlo*):  
Che, Signor! Tu qui? Tu stesso?

**MARCOVALDO**:  
Della torre a me le porte  
Sol confin, t'è noto, ha messo  
Generoso il tuo consorte.

**LIDA** (*a voce bassa ma fremente*):  
E tu ardisci, ingratamente,  
Sguardi alzar frattanto audaci  
Sulla sposa!

**MARCOVALDO** (*sommessamente*):  
Un cieco amore  
Per te nudro...

**LIDA**:  
Cessa... taci...

*(In atto di allontanarsi)*

ATTO PRIMO - Egli vive!  
SCENA VI

Imelda e detti.

IMELDA (*accorrendo frettolosa*):  
Ah! Signora!

LIDA:  
Imelda, ebbene?...

IMELDA:  
Fede al ver non presterai...  
Il tuo sposo.

LIDA:  
Parla...

IMELDA:  
Ei viene...  
E lo segue...

LIDA:  
Ciell... Chi mai?...  
Chi? Rispondi...

IMELDA:  
Arrigo!

LIDA:

Come!

Egli vive!...

IMELDA:

Ah sì...

MARCOVALDO:

(Quel nome

La scuotea!... Di vivo foco

Il suo volto rosseggiò!)

LIDA:

(Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...

Qui... fia ver?... Lo rivedrò?

A frenarti, o cor, nel petto

Più potere in me non trovo...

Sì, quei palpiti ch'io provo

Sono i palpiti d'amor!

Ah! Se colpa è questo affetto

Che mi parla un solo istante,

A punirla sia bastante

Una vita di dolor)

MARCOVALDO:

(Leggerò nel tuo sembiante

I segreti del tuo cor!)

IMELDA, DONNE:

(Par che tregua un

breve istante

Le conceda il suo dolor!)

**ATTO PRIMO - Egli vive!**



## SCENA VII

Rolando, Arrigo e detti.

ROLANDO:

Sposa...

LIDA:

(Oh momento!)

ARRIGO:

(Lida!)

ROLANDO:

Il tuo bel cor divide

La gioia del cor mio... Vive l'amico

Lagrimato cotanto!

Eccolo... Ciell... Che fu?... Tremil... Scoloril...

LIDA:

(Oh Dio!)

MARCOVALDO (*che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo*):

(No, non m'inganno)

ARRIGO:

Ti rassicura... Un brivido talvolta...

Di mie ferite avanzo...

Mi scorre in sen... Ma passeggiar... Lo vedi...

Cessò.

MARCOVALDO:

(Mentisci!)

LIDA:

(Qual terror m'invase!)

ROLANDO (*accennando Lida*):  
Del padre suo nelle ospitali case,  
Messaggier di Verona,  
Soggiornasti altra volta, or dell'amico  
A te fia stanza la magion...  
(*S'ode tocco di tamburo, e chiamata di trombe*)  
Chi viene?

ATTO PRIMO - Egli vive!

SCENA VIII

Un araldo e detti.

(*Ad un cenno di Rolando le donne e Marcovaldo si ritirano*)

ROLANDO:  
Ebben?

ARALDO:  
Giunser dall'Alpi  
Esploratori: avanza  
D'imperiali esercito possente.  
Ad assembrar Duci e Senato un.cenno  
De' consoli provvede.

ROLANDO:  
Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede.

(*Parte affrettatamente seguito dall'Araldo. Lida è rimasta come incatenata al suolo:  
Arrigo si accosta vivamente ad essa, scuotendola d'un braccio*)

ARRIGO:  
È ver?... Sei d'altri?... Ed essere  
Per sempre mia giurasti!  
Il ciel t'udiva! E frangere

Quel giuramento osasti!  
D'altri sei tu? Per credere  
A verità si orrenda,  
È duopo che ripetere  
Da' labbri tuoi l'intenda.  
Dillo... Che tardi?... Uccidimi...  
L'uccidermi è pietà!

LIDA:

Spento un fallace annunzio  
Ti disse in aspra guerra...  
Mancava il padre... ed orfana  
Io rimaneva in terra...  
Ei fra gli stremi aneliti  
Formò le mie ritorte...  
Peso la vita, il talamo  
Letto mi fu di mortel!...  
Mai sopportato un' anima  
Più della mia non ha!

ARRIGO *(in tuono di virulenta ironia):*

Quanto la nuova infausta  
Di mia caduta, oh! quanto  
All'alma tua sensibile  
Lutto costava e pianto!  
Alta n'è prova il subito  
Imene!

LIDA:

Arrigo... *(Singhiozzante)*

ARRIGO:

E fede  
Ebbi da te... rammentalo...  
Che dell'Eterno al piede  
Il difensor d'Italia  
Raggiungeresti, ov'esso  
Per Lei cadrebbe!

LIDA:

Ahi misera!

*(Coprendosi il volto d'ambe le mani)*

ARRIGO:

Parla... Rispondi adesso...

Scolpar ti puoi?...

Rispondimi. *(Furente)*

LIDA *(volgendo gli occhi al cielo con fremito angoscioso):*

Padre!

ARRIGO:

Lo stil de' rei

Ecco! In altrui ritorcere

Le proprie colpe!

LIDA:

Ah! sei

Tremendo, inesorabile

Più del mio fato ancor!

ARRIGO:

Spergiura!

*(In atto di allontanarsi)*

LIDA:

M'odi!

ARRIGO:

Scostati...

Va... tu mi desti orror!...

*(Nel colmo dell'ira)*

T'amai, t'amai qual angelo,

Or qual demon t'abborro!!

Per me la vita è orribile...

Nel campo a morte io corro...  
In tua difesa, o Patria,  
Cadrò squarciato il seno...  
Fia benedetto almeno  
Il sangue mio da te!

LIDA:

A così lungo strazio  
Regger può dunque un core?...  
No, non è ver che uccidono  
Gli eccessi del dolore  
Son rea... son rea... puniscimi...  
Quel ferro in sen mi scenda...  
D'un'esistenza orrenda  
Meglio è spirarti al piè!

*(Arrigo la respinge ed esce velocemente: ella si allontana nella più viva desolazione).*

## ATTO SECONDO - Barbarossa!

### SCENA I

Sala magnifica nel Municipio di Como: veroni chiusi nel fondo. A poco a poco vanno assembrando Duci e Magistrati.

*ALCUNI:*

*Udiste? La grande, la forte Milano  
A patti discende!*

*ALTRI:*

*Ma tardi ed invano.*

*TUTTI:*

*Sì tardi ed invano. Scordò la superba  
I danni mortali a Comorecati!*

*Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!  
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!  
Quest'odio col sangue ribolle confuso,  
Né volger di tempo scemar lo potrà!  
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!  
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!*

## ATTO SECONDO - Barbarossa! SCENA II

Il Podestà e detti.

PODESTÀ:  
Invia la baldanzosa  
Lombarda Lega messaggeri a Como.  
Ascoltarli vi piaccia.

*(Tutti seggono)*

## ATTO SECONDO - Barbarossa! SCENA III

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti Rolando ed Arrigo. I suddetti.

ROLANDO:  
*Novella oste di barbari minaccia  
La sacra Italia: il varco  
Dell'Adige contende l'agguerrito*

*Veronese a quell'orda; essa le terre  
De' Grigioni attraversa, e Federico  
Raggiungerla non può, ch'entro Pavia  
Stassi: ben lieve fia  
Respinger quindi l'Alemanno, siepe  
D'armi e d'armati ergendo in sulla riva  
Del vostro lago - Taccia  
Il reo livore antico  
Di Milano e di Como: un sol nemico,  
Sola una patria abbiamo,  
Il Teutono e l'Italia; in sua difesa  
Leviam tutti la spada.*

*PODESTÀ E CORO:*

*Ed obliasti  
Qual patto ne costringe  
A Federico?*

*ROLANDO:*

*Vergognoso patto,  
Cui sacra mano infranse...  
Ah! rammentarlo,  
O Comaschi, potete  
Senza arrossirne?... Ed Itali voi siete?  
Ben vi scorgo nel sembiante  
L'alto, ausonico lignaggio,  
Odo il numero sonante  
Dell'Italico linguaggio,  
Ma nell'opre, nei pensieri  
Siete barbari stranieri!*

*(Movimento dell'assemblea)*

*ARRIGO:*

*Tempi forse avventurosi  
Per Italia volgeranno,  
E nepoti generosi*

*Arrossir di voi dovranno!  
Oh! la storia non v'appelli  
Assassini dei fratelli!  
Della Patria non vi gridi  
Traditori e parricidi!*

*ROLANDO E ARRIGO:  
Infamati e maledetti  
Voi sareste in ogni età!*

*PODESTÀ:  
Favellaste acerbi detti!*

*ROLANDO:  
Ma più acerbe verità!*

*ARRIGO:  
Qual risposta a chi ne invia  
Recar dessi?*

## **ATTO SECONDO - Barbarossa!**

### **SCENA IV**

**Federico e detti.**

*FEDERICO:  
Io la darò!*  
(Presentandosi d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo mantello)

*TUTTI: Federico!*  
(Sorgendo e nella più viva sorpresa)

*ROLANDO E ARRIGO:  
(Ah! da Pavia qui l'inferno lo guidò!..)*



*FEDERICO* (avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo):

*A che smarriti e pallidi  
Vi scorgo al mio cospetto?  
Sul labbro temerario  
A che vien manco il detto?  
Lombardi, estremo fato  
Ha già per voi segnato  
Un cor che non perdona,  
Di Federico il cor!*

*ROLANDO E ARRIGO:*

*Detti non val rispondere  
A' tuoi superbi modi,  
Pugna di vane ingiurie,  
Pugna non è di prodi.  
Dell'armi al fero lampo  
Ci rivedremo in campo:  
Col brando sol ragiona  
L'oppresso all'oppressor!*

*PODESTÀ E CORO:*

*(Su te, Milan, già tuona  
Il fulmin punitor!)*

(Odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre più si approssima)

*FEDERICO:*

*Le mie possenti armate  
S'appressan già!*

(Ad un suo cenno vengono dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi le colline circostanti ingombre di falangi alemanne)

*CORO:*

*Mirate!*

(A Rolando ed Arrigo:)

*Oh quale e quanto esercito!*

*FEDERICO:*

*Risposta e ben tremenda  
Eccovi - Ormai l'annunzio  
Di sua caduta intenda  
Milan.*

(Accennando agli ambasciatori di partire)

*ROLANDO:*

*Di tue masnade  
Le mercenarie spade  
Non vinceranno un popolo  
Che sorge a libertà.*

*ARRIGO:*

*Né il gran destin d'Italia  
Per esse cangerà!*

*FEDERICO:*

*Il destino d'Italia son io!  
(Con terribile accento)  
Soggiogata essa in breve fia tutta!  
E Milano due volte distrutta  
Ai ribelli spavento sarà!*

*ROLANDO E ARRIGO:*

*Un possente diletto da Dio.  
Ne promette vittoria in suo nome!  
Tu cadrai, le tue squadre fian dome!...  
Grande e libera Italia sarà.*

*PODESTÀ E CORO:*

*Ite omai... la ragion del più forte  
Tanta lite nel campo sciorrà.*

*TUTTI:*

*Guerra dunque!... terribile!... a morte!...*

(Con grido ferocissimo)

*Senza un'ombra di stolta pietà!*

(Rolando ed Arrigo partono)

## *ATTO TERZO - L'infamia!*

### *SCENA I*

Volte sotterranee nel tempio di S. Ambrogio sparse di recenti sepolcri: gradinata in fondo per la quale vi si discende: una fioca lampada getta intorno qualche incerto raggio.

I Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in silenzio: ognun d'essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui avvi effigiato il capo d'uno scheletro umano.

*CAVALIERI:*

*Fra queste dense tenebre,*

*Fra il muto orror di questi consci avelli,*

*Sull'invocato cenere*

*De' padri qui giacenti e dei fratelli,*

*Ripetasi l'accento*

*Del sacro e formidabil giuramento.*

## *ATTO TERZO - L'infamia!*

### *SCENA II*

*Arrigo, e detti.*

*ARRIGO (sull'alto della scala):*

*Campioni della morte, un altro labbro*

*A proferir s'accinge*

*Il magnanimo voto, un altro core  
A mantenerlo è presto,  
Pugnando al nuovo di contro al rapace  
Fulvo Signor, che avanza  
Pe' campi di Legnano.*

*CAVALIERE:  
Arrigo!... E vuoi?...*

*ARRIGO:  
Con voi morire, o trionfar con voi.*

*CAVALIERE:  
Lombardo, e prode egli è!*

*ARRIGO:  
Son per valore  
Ultimo forse, ma per santo amore  
Della Patria comun primier m'estimo.  
O secondo a nessuno.*

*CAVALIERE:  
Sia, qual ei chiese, del bel numer'uno.*

(Al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d'una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo denudata anch'egli la Spada, si pronunzia ad una voce il seguente)

*Giuramento  
Giuriam d'Italia por fine ai danni,  
Cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.  
Pria che ritrarci, pria ch'esser vinti,  
Cader giuriamo nel campo estinti.  
Se alcun fra noi, codardo in guerra,  
Mostrarsi al voto potrà rubello,  
Al mancatore nieghi la terra*

*Vivo un asilo, spento un avello:  
Siccome gli uomini Dio l'abbandoni,  
Quando l'estremo suo dì verrà:  
Il vil suo nome infamia suoni  
Ad ogni gente, ad ogni età.*

(Partono)

## *ATTO TERZO - L'infamia!*

### *SCENA III*

*Appartamenti nel Castello di Rolando.*

*Lida ed Imelda.*

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida é la sua fronte, incerto il suo sguardo)

*IMELDA:*

*Lida, Lida?... Ove corri?*

*LIDA:*

*Ove? Che dirti,*

*S'io medesima lo ignoro?*

*IMELDA:*

*Ahimè, turbata*

*Sei tanto!... Dianzi, fra singulti, un foglio*

*Vergasti...*

*LIDA (con impeto):*

*Un foglio?...*

*Non è ver... Che ardisci?...*

*Qual foglio?... Tu mentisci...*

*Innocente son io...*

*IMELDA:*

*Ripor lo scritto*

*In sen ti vidi.*

*LIDA (con delirio sempre crescente):*

*E il seno*

*Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno*

*Del cor le più segrete*

*Fibre mi tenta! Or vanne... il fallo svela,*

*M'accusa... Ed accusarmi*

*A chi potresti? A Dio?*

*Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!*

*Agli uomini? E qual pena*

*Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo,*

*Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!*

*(Gettandosi convulsa sopra un seggio)*

*IMELDA:*

*Vaneggi!...*

*LIDA (risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei):*

*Aita!*

*IMELDA:*

*Parla...*

*LIDA:*

*Un forsennato*

*S'avventa nella tomba, e seco tragge*

*La sua madre infelice,*

*Che Lida maledice.*

*Con l'ultimo singhiozzo!*

*IMELDA:*

*(O mio sospetto!..)*

*Svelami... Arrigo forse?...*

*LIDA:*

*Ah! tu l'hai detto.*

*Questo foglio stornar potria cotanta  
Sciagura.*

*IMELDA:*

*Porgi.*

*LIDA:*

*Oh, bada*

*Che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo  
Varcar le soglia!*

*IMELDA:*

*Non temer... lo scritto*

*Alcun de' suoi gli recherà...*

(Per uscire)

*ATTO TERZO - L'infamia!*

*SCENA IV*

*Rolando, e dette.*

*ROLANDO:*

*T'arresta.*

*LIDA:*

*(Oh ciell..)*

*(Imelda cela rapidamente il foglio)*

*ROLANDO:*

*Pria di partir, te donna, e il frutto  
Del nostro imene a riveder mi trasse  
Amor! - L'adduci al sen paterno.*

*(Ad Imelda che rientra)*

(Il ciglio

Molle ha di pianto!..)

*(Commosso e cercando reprimersi)*

LIDA:

(Chi mi regge?..)

ROLANDO:

O figlio!...

*(Imelda riede col fanciullo, lo depone in braccio a Rolando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolando sta in lungo amplesso tra il figlio e la sposa)*

Vittoria il ciel promise

All'armi nostre, ma vittoria è prezzo

Di sangue! e dove il mio

Tutto spargessi...

LIDA:

Non seguir!

ROLANDO:

Tu resti

Insegnatrice di virtude a lui.

*(Accennando il figlio)*

LIDA:

(Ed a tanti martir serbata io fui!)

ROLANDO:

Digli ch'è sangue italico,

Digli ch'è sangue mio,

Che dei mortali è giudice

La terra no, ma Dio!



E dopo Dio la Patria  
Gli apprendi a rispettar

LIDA:

Sperda ogni tristo augurio  
La man che temprà il fato...  
Non sai che a tanto strazio  
Mal regge il cor spezzato!...  
Che il dì novello un orfano  
potrebbe in lui trovar!  
*(Serrandosi nel petto il fanciullo)*

ROLANDO *(fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli occhi al cielo stende a destra sul capo di lui):*

Deh! meco benedici  
Il figlio mio, Signor!

LIDA:

Dall'ire dei nemici  
Gli salva il genitor.  
*(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne: Lida si ritragge col fanciullo)*

*ATTO TERZO - L'infamia!*

*SCENA V*

*Arrigo, e detto.*

ARRIGO *(non cinge la negra ciarpa):*  
*Rolando Tu m'appellasti...*

ROLANDO *(va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti ed osserva attentamente all'intorno che altri non possa udirlo):*

*Sui lombardi campi*  
*Più volte allato noi pugnammo...*

ARRIGO:

*E salva  
In un di quei conflitti ebbi la vita  
Dal tuo valor.*

*ROLANDO:  
Ben sai di quale ardità  
Esultanza guerriera io sfavillava,  
Quando all'armi chiamava  
La tromba, ed or!... le pieghe  
Più riposte dell'alma  
A te svolger poss'io fremito arcano  
Tutto m'investe! Or son marito e padre!  
(Si asciuga una lagrima)*

*ARRIGO:  
O Rolando...*

*ROLANDO:  
Di equestri elette squadre  
A capo muover deggio innanzi l'alba  
Precursor dell'esercito: rimani  
Coi Veronesi tu, ché della guerra  
Il Consesso vi scelse  
Di Milano custodi.*

*ARRIGO:  
(Ignaro è ch'io poc'ànzi!..)*

*ROLANDO (stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore):  
Arrigo... m'odi...  
Se al nuovo dì pugnando  
Al giorno io chiudo il ciglio,  
Affido e raccomando  
A te la sposa e il figlio...  
E pegno sacro ed ultimo  
Che all'amistade imploro!...  
Esser tu dèi per loro*

*L'angelo tutelar!*

*ARRIGO:*

*(Ho pieno il cor di lagrime,  
Né posso lagrimar!)*

*ROLANDO:*

*A me lo giura.*

(Arrigo pone la sua nella destra di Rolando,. come in segno di giuramento)

*M'abbraccia adesso...*

*Che! dell'amico fuggi l'amplesso?...*

(Arrigo lo abbraccia)

*Addio!*

(Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi)

*ATTO TERZO - L'infamia!*

*SCENA VI*

*Marcovaldo, e detto.*

MARCOVALDO:

Rolando? M'ascolta Offeso,  
Tradito fosti!

ROLANDO:

Io!

MARCOVALDO:

Vilipeso  
È l'onore tuo!

ROLANDO:  
Gran Dio! l'onore!

MARCOVALDO:  
Da un'empia!

ROLANDO:  
Come?

MARCOVALDO:  
Da un seduttore!

ROLANDO: Nòmali.

MARCOVALDO:  
Arrigo, Lida.

ROLANDO *(la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto):*  
Ti giova  
L'essere inermel!

MARCOVALDO:  
Secura prova  
Ecco del fallo. *(Gli porge un foglio)*

ROLANDO:  
Cifre di Lida!...

MARCOVALDO:  
Del ver presago vegliai l'infida...  
La man che il foglio recar dovea  
Fu da me compra.

ROLANDO *(legge con voce tremula e rotta dal furore):*

*"Tutto apprendea.  
Fra i Cavalieri sacri alla morte  
Ti sei votato... Move il consorte  
Ei primo incontro a Federigo...  
Anzi la pugna vederti, Arrigo,  
M'è duopo... Vieni.. te ne scongiuro...  
Pel nostro... "*

MARCOVALDO:

Segui.

ROLANDO: *"Antico... amor..."*

*(La parola vien meno sul di lui labbro, ma l'occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia)*

MARCOVALDO:

*(Di mia vendetta è già maturo  
L'ambito istante!)*

ROLANDO:

*Mi scoppia il cor.  
Ahi! scellerate alme d'inferno,  
Sposo ed amico tradir così!  
Né la tua folgore, o Nume eterno,  
Le inique teste incenerì?  
Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...  
Se il ciel t'assolve, io punirò!  
L'ira tremenda in me destata.  
Nei reo tuo sangue io spegnerò!*

MARCOVALDO:

*(La tua repulsa, donna ostinata,  
In odio atroce l'amor cangiò)*

*(Partono)*

## ATTO TERZO - L'infamia!

### SCENA VII

*Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiniere d'un seggio.*

Arrigo.

*ARRIGO (egli è sul verone):*

*Regna la notte ancor, né s'ode intorno*

*Che il mormorar del fiume*

*Scorrente a piè di queste mura! Il foglio*

*Alla madre infelice.*

*Compiasi. ATTO TERZO - L'infamia!*

(Siede presso un tavolino e scrive)

## ATTO TERZO - L'infamia!

### SCENA VIII

Lida, e detto.

*LIDA (s'inoltra tacitamente e figne gli sguardi sullo scritto):*

*Vuoi morir!*

*ARRIGO:*

*Che!*

(Corre smarrito alla porta e la chiude)

*LIDA:*

*Morir vuoi,*

*Ed alla madre puoi*

*Scrivere la ria parola?*

*O crudo, ignori  
Che sia l'amor de' figli!...*

*ARRIGO  
Ah! Lida...*

*LIDA:  
Fra i perigli  
Di guerra, il forte per la patria espone  
La vita, e s'egli cade,  
Al pianto del cordoglio  
Mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.  
Ma tal non è dite, dite che fermo  
Ad ogni costo hai di morir.*

*ARRIGO:  
Cessasti  
D'amarmi, viver più non posso.*

*LIDA:  
Arrigo!...  
Io t'amo!...*

*ARRIGO:  
Ciel!*

*LIDA:  
Sì, t'amo...*

*ARRIGO:  
Lida!...*

*LIDA:  
Ma noi dobbiamo  
Fuggirci, e viver sin che Dio lo impone,  
Tu per la madre, ed io pel figlio!*

*ARRIGO:*

*Ah!*

*LIDA:*

*Sordo*

*Fosti al mio scritto, e quindi*

*La speme di cangiarti*

*Qui mi trasse...*

*ARRIGO:*

*Io non ebbi...*

(Odesi battere alla porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella)

*ROLANDO* (dentro la scena):

*Arrigo?*

(Arrigo e Lida restano come tocchi da fulmine. La voce ripete)

*ROLANDO* (come sopra):

*Arrigo?*

*ARRIGO:*

*Su... quel... veron...*

(Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta)

**ATTO TERZO - L'infamia!**

**SCENA IX**

**Rolando, e detto.**

*ROLANDO* (dopo aver guardato all'intorno):

*M'è noto*



*Che fra i guerrieri della morte il voto  
Di combatter sciogliesti, e pio riguardo  
Ti consigliò poc' anzi  
Certo il silenzio coll'amico.*

*ARRIGO:*

*È vero...*

*ROLANDO:*

*Ma stringe il tempo, e vengo  
Ad affrettarti...*

*ARRIGO:*

*Sì... Pur denso il velo  
È della notte ancor... Va... mi procedi...*

*ROLANDO:*

*T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...*

(Sì dicenda spalanca il verone)

**ATTO TERZO - L'infamia!**

**SCENA X**

Lida, e detti.

*LIDA (cercando dissimulare invano il suo terrore e tremando da capo a piedi):  
Qui trassi... Volli scorgere..*

*ARRIGO:*

*Sì... le falangi armate...*

*Che in breve...*

*(Uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi)*

ROLANDO (*con forzata calma*):

Io non v'interrogo,  
Perché vi discolpate?

*(Un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade genuflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio)*

Ah! d'un consorte, o perfidi,  
Scempio faceste orrendo!...  
Ma sacro è questo titolo,  
Sacro, è del par tremendo,  
Poi ch'ambo nella polvere  
Vi tengo, ed al mio piè!

LIDA E ARRIGO:

(E non mi coglie un fulmine?...  
Non s'apre il suol per me?)

LIDA:

Rolando?...

ROLANDO:

Taci... arretrati...  
Esci da' lari miei...  
È franto il nostro vincolo,  
Più sposa mia non sei.

ARRIGO:

Ciel!

LIDA:

Che dicesti?

ARRIGO:

Ah! placati...

Ella è innocente... io giuro...

ROLANDO:

Ed osi tu difenderla?...

Chiudi quel labbro impuro...

Paventa le mie furie!...

*(Stringendo l'elsa del pugnale)*

ARRIGO:

Colpisci...

*(Offrendogli il petto)*

Morte io vo...

ROLANDO:

Empio!

*(Sguainando la lama e scagliandosi contro Arrigo)*

LIDA:

T'arresta...

*(Rattenendolo)*

ARRIGO:

Uccidimi...

LIDA:

Oh Dio!...

ARRIGO:

M'uccidi...

ROLANDO *(la porta ricorre al suo sguardo, egli come preso da nuova risoluzione si ferma ad un tratto):*

No.

Vendetta d'un momento

Sarebbe il trucidarti...

Poco dal sen strapparti

A brani a brani il cor...

Di cento morti e cento  
Supplizio avrai maggior!

ARRIGO:

Ah! no: trafitto, esangue  
A' piedi tuoi m'atterra...  
Purgar tu dei la terra  
D'un vil... d'un seduttor...  
Non può lavar che il Sangue  
La macchia dell'onor!...

LIDA:

Ah! Cessa... tu l'inganni...  
*(Ad Arrigo.)*  
La rea soltanto io sono...  
*(A Rolando:)*  
Non grazie, non perdono...  
Mi vibra il ferro in cor...  
Se a viver mi condanni  
È troppo il tuo rigor!

*(Odesi un appello di trombe)*

ROLANDO:

Le trombe i prodi appellano...

ARRIGO:

È ver.

*(Correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta)*

LIDA:

Terribil dì!...

ROLANDO:

Tua pena sia... l'infamia!...

ARRIGO:

Come!... L'infamia?...

ROLANDO:

Sì!

*(Esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascolta per difuori strepito di chiavi e catenacci)*

ARRIGO *(nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi la tocca con le mani cerca indarno ogni modo d'aprirla):*

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,

L'onor tuo non fu macchiato...

Schiudi.

LIDA:

Arrigo...

ARRIGO:

S'io qui resto,

D'ignominia fia notato

Il mio nome!...

LIDA:

Più non reggo...

*(Cade sovra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d'armati, e scalpitio di cavalli)*

ARRIGO *(tornando al verone):*

Di Rolando la coorte

Già procede...

*(Echeggian prolungati squilli di trombe)*

Ah!

*(Con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli)*

Sì... lo veggo...

È il drappello della morte!...

*(La disperazione, il delirio si pingono nel suo volto)*

Oh furor!... Quei prodi vanno

A salvar la patria, ed io!...

Ov'è Arrigo? - sclameranno -

Si nascose...

LIDA:

O giusto Iddio!...

*(Levando desolata le mani al cielo)*

ARRIGO:

Teme il ferro dei nemici!...

Un infame, un vile egli è!

No... vi seguo...

*(Afferrando la ciarpa)*

LIDA:

Ciell... Che dici?...

*(Balzando in piedi)*

ARRIGO:

Viva Italia!

*(Si precipita dal verone)*

LIDA: Arresta!... Ohimè!

*(Cade tramortita)*

## *ATTO QUARTO - Morire per la Patria!*

### *SCENA I*

Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di Tempio.

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl'innocenti fanciulli son parte nel vestibolo e parte sulla via: Lida vi è pur essa con Imelda e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall'interno.

*CORO INTERNO:*

Deus meus, pone illos ut rotam et sicut stipulam ante faciem venti et sis ut fiamma comburens montes. Ita persequeris illos in tempestate tua et in ira tua turbabis

eos. Imple facies eorum ignominia et quaerent nomen tuum, Domine.

*LIDA:*

*Sei certa dunque?...*

*IMELDA:*

*Non temer: fu visto*

*(Sommessamente fra esse)*

*Uscir dal fiume illeso,*

*E raggiungere le squadre.*

*LIDA (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime riconoscenti):*

*Io ti ringrazio, o de' portentosi Padre.*

*POPOLO:*

*O tu che desti il fulmine,*

*Che ciel governi e terra,*

*I figli della patria*

*Reggi nell'aspra guerra,*

*Il diritto e la vittoria*

*Congiunti sian per te.*

*Noi l'imploriamo in lagrime*

*Dei sacri altari a piè.*

*LIDA:*

*Ah se d'Arrigo, se di Rolando*

*A te la vita io raccomando,*

*Salvi d'Italia, pietoso Iddio,*

*Gli eroi più grandi io chieggo a te.*

*Voto d'un popolo è il voto mio!*

*Amor di patria favella in me!*

*(Odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria; tutti sorgono: un'ansia vivissima si dipinge in ogni volto)*

*Voi pur l'udiste?... o mi tradì la speme?*

*Lontan lontano un grido*

*Non suonò di vittoria?...*

*GLI ALTRI:*

*E più dappresso,*

*Più distinto si fa!...*

**ATTO QUARTO - Morire per la Patria!**

**SCENA II**

Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca di Cittadini e detti.

II. CONSOLE:

Popol, gioisci!...

Vincemmo!

LIDA, IMELDA, POPOLO:

Dio clemente!

II. CONSOLE:

Or or giungea

Da Legnano un messaggio... appien sconfitto

Egli disse il nemico...

Lo stesso imperador spento, o piagato

Fu di sella balzato

Dal veronese Arrigo!

IMELDA:

Udisti? *(A Lida)*



LIDA:

(O core,

Una volta di gioia in sen mi balzi!..)

II. CONSOLE:

Inno di grazie al Re dei Re s'innalzi...

*(Entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbracciansi l'un l'altro, mescendo baci e lagrime di giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia, e l'aria echeggia al giulivo clangore dei bellici strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa)*

TUTTI:

Dall'Alpi a Cariddi echeggi vittoria!

Vittoria risponda l'Adriaco al Tirreno!

Italia risorge vestita di gloria!...

Invitta e regina qual era sarà!

LIDA:

Non può questa gioia intendere appieno

Chi sangue lombardo in petto non ha!

*(Odonsi lugubri squilli di trombe)*

Qual mesto suon!...

IMELDA:

Che fia?...

ALCUNI DEL POPOLO:

Tratto qui viene

Ferito un cavalier!...

LIDA:

Perché le vene

Gelar m'intesi?...

ALTRI POPOLANI:

Gli è feral corteggio

Il drappel della morte...

LIDA:

Oh qual presagio!...

*(Movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti)*

Arrigo!

IMELDA:

Infausta sorte!

## ATTO QUARTO - Morire per la Patria!

### SCENA III

*Arrigo ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci milanesi lo seguono, fra i quali Rolando, che si avvanza taciturno ed a capo chino.*

#### *I suddetti.*

ARRIGO:

Qui... qui presso il trofeo di quell'Eroe,

Nel cui nome il gran colpo

Vibrai... Render qui l'alma

Al suo Fattor desio...

*(Lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in diretto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)*

(Ahi! sventurata!)

*(Scorge Rolando)*

Questa man... Rolando...

Pria che l'agghiacci della morte il gelo...

Stringer non vuoi?... L'ora è suonata!

LIDA:

(Oh Cielo!)

*(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile potere si accosta ad Arrigo)*

ARRIGO *(si getta al collo di Rolando: i cavalieri indietreggiano alquanto):*

Per la salvata Italia...

*(Raccogliendo le forze estreme)*

Per questo sangue il giuro...

Siccome è puro un Angelo

Il cor di Lida è puro...

Non mento... error nefando

Saria mentir... spirando...

Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha!

LIDA *(che si è pur ella avvicinata al morente):*

Ti parli a pro del misero

Il dolce affetto antico...

Ch'ei fra gli estremi aneliti

Ritrovi ancor l'amico...

Non mente... error nefando

Saria mentir... spirando...

Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha.

ROLANDO:

*(Pietà mi scende all'anima...*

*L'ire gelose ammorza...*

*Quel detto... quell'anelito*

*A lagrimar mi sforza...*

Non mente... error nefando

Saria mentir... spirando...

Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha!)

*(Nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)*

GLI ALTRI:

*(Di sua virtude il premio*

*In ciel fra poco avrà!)*

ATTO QUARTO - Morire per la Patria!  
SCENA ULTIMA

Il primo Console seguito da lunga tratta di armati, e dal carroccio trionfante.

*ARRIGO:*

*Ah!... quell'insegna...*

(Accennando il vessillo di cui è sormontato il carroccio)

*È l'ultimo*

*Voto d'un cor... morente!...*

*GLI ALTRI:*

*Qual mai, qual perde Ausonia*

*Nobil guerrier possente!.*

(I cavalieri porgono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempio intonasi l'inno di grazie)

*ARRIGO:*

*E salva Italia!... io spiro...*

*E... benedico... il... ciel!*

(Bacia la bandiera, e cade morto, stringendone il lembo sul cuore)

*TUTTI:*

*Apri Signor, l'Empiro*

*Al tuo guerrier fedel.*

